

11.10.2026

Da Instagram o TikTok a un seggio in Brasile

I 10 deputati più votati al primo turno hanno milioni di follower e scarsa esperienza politica



Nikolas Ferreira (secondo per la destra) e Flávio Bolsonaro (destra), si abbracciano su un balcone a São Paulo. (GABRIEL ROBERTO/REUTERS)

Di NAIARA GALARRAGA GORTÁZAR, San Paolo

Il presidente del Brasile ne ha parlato con evidente disprezzo, durante un'intervista al Palazzo dell'Alvorada, pochi giorni prima delle elezioni di domenica scorsa. «C'è un certo deputato Nikolas, che io non conosco nemmeno, che è un imbecille di prim'ordine. Si passa la giornata a inventare notizie false», ha affermato il leader di sinistra Luiz Inácio Lula da Silva. Il deputato federale Nikolas Ferreira, trentenne, cristiano evangelico, padre di due bambine, orgoglioso esponente della destra e con 22 milioni di follower sui social media, ha atteso il momento giusto per rispondere al colpo. Una volta conteggiati i voti, Ferreira ha segnato un gol. È stato rieletto con 3,1 milioni di voti, che lo hanno consacrato come il deputato più votato della storia brasiliana. Lo ha festeggiato con i suoi nove milioni di follower su TikTok.

In un video piuttosto lungo rispetto agli standard di quel social, ha raccontato la storia della sua vita: l'infanzia nella favela, le sparatorie, le preghiere per non morire nel fuoco incrociato, la povertà in cui versava la famiglia... «Non sottovalutate mai un ragazzino», ha esclamato con tono di sfida Ferreira per concludere il video biografico. Il deputato Ferreira — che qui è conosciuto semplicemente come Nikolas — è il volto di punta di un fenomeno nato nell'estrema destra brasiliana, al quale contribuisce anche la sinistra. I dieci parlamentari più votati al primo turno sono uomini e donne agli antipodi ideologici che sono praticamente balzati da Instagram o TikTok per approdare in Parlamento. Il senatore Flávio Bolsonaro, 45 anni, si confronterà il prossimo 25 al ballottaggio con Lula, 80 anni.

La forza della destra radicale sui social è uno dei fattori che ha alimentato il vantaggio dell'erede di Jair Bolsonaro, il quale ha vinto al primo turno con il 47% contro il 45% del leader del Partito dei Lavoratori. Bolsonaro è il favorito nella corsa presidenziale, non solo tra gli evangelici e la Borsa. I dieci deputati più votati condividono due caratteristiche: la giovinezza e milioni di follower su Internet, una vera e propria

rivoluzione in un Congresso tradizionalmente dominato da imprenditori bianchi di mezza età. I deputati-influencer avevano scarsa esperienza politica prima di approdare tra le loro signorie come meteoriti, spinti da un elettorato di utenti di Internet e da milioni di interazioni digitali.

Tuttavia, il Brasile vanta una lunga tradizione di rappresentanti stravaganti, tra cui persino un rinoceronte. E gli elettori hanno appena mandato in pensione, dopo quattro mandati, Tiririca, clown di professione. Sebbene la manciata di deputati influencer possa sembrare aneddotica tra i quasi 600 depositari della sovranità popolare, i social media si affermano come la grande agorà elettorale nel Brasile del 2026. È lì che prendono forma i sogni e le aspirazioni di milioni di persone. Ed è lì che, in una certa misura, ha trovato origine la sconfitta di Lula, insieme alla stanchezza e a un odio radicato. Dopo due giorni di silenzio e incontri con il suo team in seguito alla delusione della notte elettorale, Lula è riapparso con dei video-selfie. Una novità. E una campagna digitale molto intensa.

A quanto pare, i social media sono uno dei pochi ambiti in cui un veterano come Lula manca di esperienza e conoscenza. Il suo istinto, il suo carisma, il suo mezzo secolo in politica, la sua emozionante storia personale non sono riusciti a superare gli effetti di una decisione che nel 2026 risulta anomala. Non possiede un cellulare: Lula è «analogico». Quando ha bisogno di telefonare, utilizza quello di qualcuno della sua cerchia più ristretta. Questa settimana ha abbracciato il selfie dopo decenni di fedeltà al suo fotografo personale, l'uomo che plasma la sua immagine. «Sto diventando il re dei selfie. Sto diventando un utente di Internet», ha proclamato venerdì durante un comizio affollatissimo nella favela di Ceilandia, a Brasilia.

Questa scarsa familiarità con il cellulare e i social network contrasta con quella di Donald Trump, di qualche mese più giovane. E implica che il presidente brasiliano, attento a tutte le questioni, comprese quelle minori che un altro capo di Stato delegherebbe, si trovi in una posizione svantaggiosa per delineare una strategia. Come se non bastasse, la sua cerchia più ristretta — sua moglie, Janja, e diversi collaboratori — è da anni coinvolta in una lotta fratricida per il controllo dei vari profili. E di fronte a quegli errori di comunicazione che, secondo il team di Lula, lo hanno trascinato alla sconfitta, l'ultra Nikolas Ferreira e i suoi emuli mostrano i muscoli. Hanno costruito la loro personalità digitale e politica sulla base di posizioni reazionarie, provocazioni, grandi dosi di emotività, di livore e di tutto quel repertorio che l'algoritmo premia. Il caso di Eduarda Campopiano, 33 anni, un'antifemminista che si presenta come «sopravvissuta a una gravidanza a rischio, ritenuta incompatibile con la vita secondo i medici», illustra quanto possa essere rapido il passaggio da Instagram al seggio in Consiglio. Con i 3.583 voti che le hanno permesso di diventare consigliera comunale in una città sulla costa di San Paolo, Praia Grande, si è creata una nicchia di pubblico sui social. Due anni dopo, entra a far parte della Camera statale di San Paolo con due milioni di elettori dalla sua parte.

La politologa Carol Althaller, dell'Istituto Update, spiega che «la presenza digitale, di per sé, non basta a spiegare una vittoria, ma si combina con il percorso professionale, l'organizzazione di partito, i fondi e il legame con il territorio. L'estrema destra ha lavorato in modo sistematico per costruire tale infrastruttura». Il fenomeno trascende i confini ideologici.

Un futuro sognato sui social

Tra l'elettorato brasiliano, e mondiale, proliferano persone frustrate dalla politica e animate dal desiderio di migliorare la propria vita. Un futuro sognato che si profila sui social. «Lavoratori autonomi, piccoli imprenditori e persone che vivono grazie alle piattaforme [Uber, Ifood, Rappi...] cercano stabilità, riconoscimento, libertà e autonomia», afferma Althaller. «È necessario comprendere in che modo queste

esperienze si colleghino alle decisioni politiche, senza ridurre l'elettore a [vittima della] disinformazione né dare per scontato che sia d'accordo con ogni dichiarazione del candidato per cui ha votato».

Ad esempio, la nuova deputata Campopiano sostiene di vivere in un «ginofascismo». È protagonista di una crociata contro il concetto di femminicidio, sebbene in queste elezioni l'intero spettro politico — da Lula a Bolsonaro — abbia promesso di combatterlo. Quattro giorni prima delle elezioni ha pubblicato, insieme a un altro candidato di estrema destra, uno di quei video «cocktail» che fanno il botto sui social: parrucca, tasse universitarie, donne trans e bagni pubblici... Risultato? 650.000 interazioni ed entrambi eletti con un numero record di voti.

Ana Elisa Santos Silva, 21 anni, entrerà alla Camera dei Deputati come la più giovane esordiente. Vanta quattro milioni di follower grazie a un discorso antirazzista che smaschera gli stratagemmi dell'estrema destra digitale. Rappresenta una ventata di rinnovamento nel Partito dei Lavoratori, dominato dai compagni del leader. La ventenne stava assaporando il trionfo quando è stata invitata a Brasilia per sedersi faccia a faccia con lo stesso Lula, il quale ha ascoltato la sua ricetta per riuscire a rimontare. Bolsonaro raccoglie consensi, suscita inquietudine con i suoi piani di riforma costituzionale e avverte i propri fedeli di non abbassare la guardia. Dall'altra parte del ring, Lula indossa i guantoni da boxe, abolisce le tasse sul carburante con un decreto e realizza video-selfie per esortare i brasiliani a schierarsi dalla sua parte per sconfiggere i Bolsonaro. L'ultima grande battaglia della sua vita politica.